

Conte Emilio Turati

LEPIDOTTERI DI CIRENAICA

RACCOLTI DAL PROF. ALESSANDRO GHIGI

DURANTE L'ESCURSIONE

ORGANIZZATA DAL TOURING CLUB ITALIANO

NEL MESE D' APRILE 1920

Dal risultato di questo breve studio, malgrado l'esiguo numero dei lepidotteri raccolti nelle difficilissime circostanze di tempo e di mezzi, si vede quanto interessante sia la fauna ancor così poco nota della nostra Cirenaica.

Si può da esso arguire quali gradite sorprese, e quante novità quel paese deva riservare alla Scienza.

Già le collezioni fatte al Fuehat dal M. R. Missionario D. Vito Zanon, che avrebbero dovuto formare la base per una Faunula libica in collaborazione con lui, in parte non ancora completamente da me studiate, mi hanno dato risultati molto soddisfacenti. Peccato che quell'ottimo ed egregio osservatore abbia dovuto lasciare quel terreno fertile di scoperte per diversa destinazione.

È veramente da compiacersi col professor Ghigi di aver egli potuto dedicare il suo occhio di acuto e profondo naturalista anche ai lepidotteri. Io lo ringrazio di avermene voluto affidare l'esame e la classificazione.

***Pieris brassicae catoleuca* Rüb.**

Due ♂♂ di statura media, raccolti a Koefia, appartengono alla generazione estiva pel nero degli apici. Pel disotto delle posteriori giallognolo cretoso, leggermente spolverato di

nero sono assai somiglianti alla forma *catoleuca* Rüb. dell'Asia minore (Tauro, Siria, ecc.) dalla quale non differiscono che per la statura di poco più piccola dell'esemplare della mia collezione che ha servito da tipo a Verity (fig. II, tav. XXXV. Rhopal. Palæarct.).

La discussa prevalenza nella fauna cirenaica di specie o forme siriane, può trovar qui un nuovo appoggio.

Leucochloë (*Pontia*) daplidice bellidice O.

Due ♂ ♂ uno di Cirene, l'altro di Marana corrispondono alla forma normale di primavera, che del resto si riscontra eguale anche in Algeria, come si può rilevare dalle figure degli esemplari di Biskra riportati da Verity (l. c.).

Curioso è da notare come in aprile altre specie si presentino in Cirenaica già nella loro generazione estiva, mentre questa specie è stata raccolta ancora nella forma vernale: giova però soggiungere che la forma nimitipica appare anche nel sud del suo abitato da giugno ad ottobre.

Euchloë belemia intermedia Oberth.

— — — — **glauce distincta Rüb.**

— — — — **alexandri f. n.**

Belemia Esp. è la prima generazione (vernale) della specie, quella cioè che schiude da dicembre ad aprile a seconda delle località.

Oberthür (pag. 153 vol. II della Lepidopt. comp.) scrive che « la seconda generazione (estiva) *glauce* Hb. compare « d'ordinario dopo *belemia* Esp., ma nei mesi di marzo ed « aprile si possono trovare le due forme insieme tanto in « Andalusia quanto in Algeria ».

« *Glauce* Hb. vola fino verso la fine di maggio, ma allora « da sola: i *belemia* Esp. che si potrebbero ancora incontrare « a quell'epoca sarebbero completamente sciupati ».

Oberthür parla poi di una forma *intermedia*, e senza darne una più dettagliata descrizione dice, che la vera *belemia* Esp. d'Algeria gli « sembra generalmente più piccola di quella di « Spagna, ma in Algeria si possono trovare quà e là degli « esemplari più grandi, ed in Ispagna di quelli più piccoli ».

« *Glauce* Hb. è quasi sempre più grande di statura di
 « *belemia* Esp. e la forma intermediaria coi suoi grandi ed i
 « suoi piccoli esemplari, e coi suoi esemplari mezzani fa tran-
 « sizione fra *belemia* Esp. e *glauce* Hb. altrettanto bene per
 « la misura delle ali, quanto per i disegni verdi del disotto
 « delle posteriori, più o meno nettamente limitati, ed accom-
 « pagnati da una spolveratura gialla ».

Secondo Oberthür dunque, la *belemia* Esp. g. v. d'Algeria dovrebbe passare sotto il nome di *intermedia* Oberth., mentre troviamo per la g. e. nord-africana, dell'Asia minore, e di Siria il nome di *distincta* creato da Röber. Questa ha la spolveratura gialla nel disotto delle posteriori più abbondante, ed il verde delle righe più diluite che non nelle *glauce* Hb. di Spagna.

Il maggiore P. P. Graves riferendo sulle sue caccie in Palestina durante la guerra nell'Entomologist's Record (vol. XXI. N. 4 pag. 63) senza sapere, evidentemente, che Oberthür aveva già designata la forma *intermedia*, dice che gli esemplari di *belemia* Esp. da lui raccolte dal 21 al 28 marzo erano di tre forme. E cioè:

« *a*) la forma di seconda generazione (g. e.) *glauce* (o
 « *distincta* come è stata chiamata la forma di Palestina) »;

« *b*) una forma somigliante alla prima generazione nei
 « disegni della sua pagina superiore, ed alquanto più vicina a
 « questa che a *glauce* nel disotto, ma col fondo più verde
 « giallognolo nelle posteriori, con fasce frammezzo di un
 « bianco sudicio o leggermente perlaceo della medesima con-
 « formazione generale di quelle della prima generazione, ma

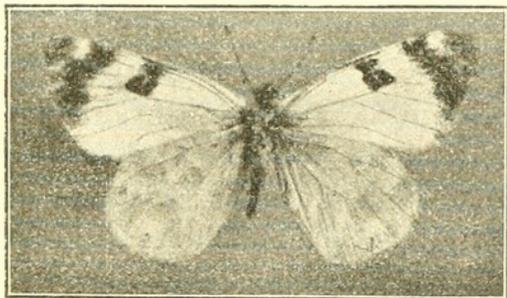


Fig. 1. — *Euchloë glauce intermedia* Oberth.

« con bordi meno ben definiti, e qualche volta invasi di spol-
« veratura giallognola »;

« c) poche *belemia* Esp. della forma di prima genera-
« zione. La forma b) era la più comune. Dopo il 28 marzo
« c'era solo la generazione estiva *glauce (distincta)* ».

La conclusione a cui arriva il Maggiore Graves è, che
« questa specie è decisamente suscettibile ai cambiamenti di
« temperatura in natura » e che quella ch'egli « ha chiamato
« forma b) (*intermedia* sarebbe il nome ovvio, ma potrebbe
« essere un nome preoccupato a quanto io sappia » dice « per
« qualche aberrazione di *belemia* o per qualche forma di specie
« congenere) potrebbe essere una *belemia* g. v. apparsa tardi-
« vamente od una precoce *glauce* g. e. ».

Mi sembra che la *intermedia* del maggiore Graves corri-
sponda alla *intermedia* Oberth., e sia precisamente la forma
delle rive africane ed asiatiche del Mediterraneo; forma, che
diversifica assai dalla g. v. della penisola Iberica. I pochi
individui da lui segnati sotto c) sono certo gli esemplari più
oscuri nel disotto di questa forma.

Io ne ho sotto gli occhi un esemplare molto vissuto, rac-
colto dal prof. Ghigi a Cirene. Esso rappresenta senza dubbio
per la statura, e pel disotto delle posteriori a fasce verdi
cupe assai larghe e in certi punti confluenti, la generazione
vernale; e si identifica cogli esemplari d'Algeria di prima
generazione, essendo anche di un bianco meno cremoso degli
esemplari spagnoli. Probabilmente esso sarà uno degli ultimi
della sua generazione, poichè insieme ad esso furono raccolte
due ♀ ♀, l'una a Cirene l'altra a Frejna, della seconda gene-
razione, che corrispondono alle figure della *glauce distincta*
Röber.

Le due ♀ ♀ sono anch'esse alquanto sciupate dall'uso, ma
in compenso il prof. Ghigi ebbe la fortuna di raccogliere un
freschissimo ♂ melanizzante nelle ali anteriori dalla cellula
all'apice, col disotto delle posteriori di verde vivo soffuso dal
giallo caratteristico della generazione estiva *distincta* Röb.

Questo meraviglioso ♂ melanizzante raccolto nell' Uadi
Derna è un esemplare più unico che raro, e corrisponde in
certo qual modo alla forma *rondoui* Vrty (Oberth. in lett.)
notata da Verity (Rhop. pal. tav. 37 fig. 11) nell' *Euchloë au-*

sonia ⁽¹⁾ *simplonia oberthüri*, esemplare della collezione Oberthür proveniente da Gèdre (Alti Pirenei).

Un analogo melanismo, che nota una tendenza parallela filogenetica nella famiglia, è stata pure rilevato nella *Pontia daplidice rondoui* Vrty, figurata da Verity l. c. a tavola 30 fig. 12 e 13, da una coppia della collezione Oberthür proveniente dall'Ungheria.

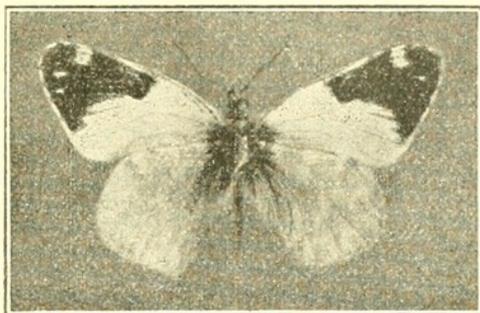


Fig. 2. — *Euchloë glauce distincta alexandri* Trti.

Avrei voluto conservare il nome di *rondoui* Vrty per indicare anche qui un analogo melanismo già verificatosi nelle due citate specie, ma gli esemplari di quelle due specie hanno anche il disotto oscurato rispettivamente in verde ed in nero, mentre qui il disotto tanto delle anteriori quanto delle posteriori è perfettamente normale. Niente di più giusto dunque che di fissare ora con un nome anche questa forma secondaria, dedicandola al suo fortunato scopritore il prof. Alessandro Ghigi, e di classificare così quell'individuo sotto il nome di *Euchloë belemia glauce distincta alexandri*.

***Colias croceus* Fourcr.**

Due ♀♀ rispettivamente raccolte a Derna ed all' Uadi Derna. La prima con grandi macchie sulfuree nel bordo esterno, la seconda colle macchie quasi del tutto obliterate all'apice. Entrambe hanno un colorito arancio alquanto più chiaro del normale, non mai però così chiaro come una piccolissima ♀ (*minor* Vrty) raccolta a Bengasi nel giugno 1917 da D. Vito Zanon.

(1) *Ausonia* H. è il nome ora adottato per *belia* (*crameri*).

Le due ♀♀ di Derna e dell'Uadi hanno le ali posteriori intensamente cosparse di atomi oscuri fino nell'angolo anale.

Il disotto non presenta alcuna differenza dal normale.

Gonepteryx cleopatra palmata f. n.

Un ♂ dell'Uadi Derna oltremodo interessante sia per la sua piccola statura, sia pel colore arancione vivissimo esteso, e ramificato sul termine delle coste fino ad un millimetro e mezzo circa del margine distale.

I 5 punti rossi costali sono ben distinti: quelli distali sono collegati a somiglianza della *G. cleobule*, da un sottile tratto rosso dall'apice al terzo superiore dell'ala. Il disotto tanto delle anteriori quanto delle posteriori è di un giallo uniforme più intenso che nella forma *italica*.

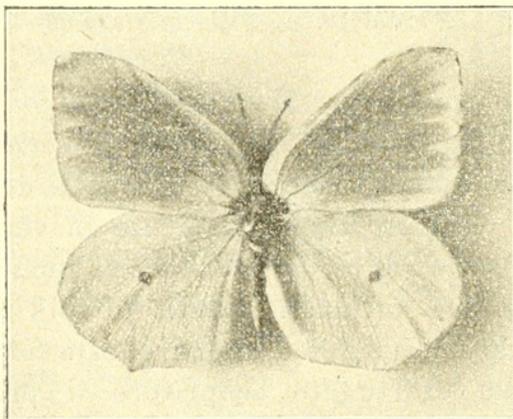


Fig. 3. — } *Gonept. cleopatra palmata* Trti.

Per questo, e per l'estensione dell'arancione sulla pagina superiore differisce della forma *mauretana* Rüb., che ha invece il disotto verde biancastro.

Verity accenna in *Rhopalocera palaeartica* ad una forma *insularis* di Candia, ch'egli erige sul dato della minima statura. Qui abbiamo pure una minima statura, che raggiunge appena i mm. 41 ma abbiamo gli altri caratteri testè descritti che, se l'esemplare unico finora raccolto troverà dei compagni che ne confermino l'essenza, possono far considerare questo tipo come l'indice di una razza locale, che io chiamerò fin d'ora *palmata*.

Melanargia ines sublutescens f. n., completa Oberth.

La *M. ines* Hffmsgg abita il Sud della Spagna, il Portogallo e l'Africa Settentrionale tanto mediterranea quanto atlantica. Essa varia, come del resto le altre *Melanargie*, nella ocellazione delle sue ali posteriori tanto nel disopra quanto nel disotto, e per la più o meno grande intensità e diffusione delle sue macchie e righe nere nel disopra di tutte e quattro le ali.

Specialmente la linea arcuata antemarginale delle posteriori è più o meno staccata dagli ocelli oppure fusa con essi.

Vicino ad esemplari del Marocco (Casablanca) e di Algeria (Batna) che hanno questa riga arcuata ben nettamente staccata dagli ocelli e dalla duplice linea marginale, ne posseggo in collezione altri pure d'Algeria (Capo Aokas, Mustapha) e di Castilia (Escorial) che le hanno riunite agli ocelli da una spolveratura nera, che si estende anche fino alle linee limbali. Ma non avevo finora veduto nè in collezione nè sulle figure degli autori alcun esemplare così carico di nero nel disopra, come i due esemplari ♂♂, del resto anche più piccoli di statura del normale, raccolti a Guba.

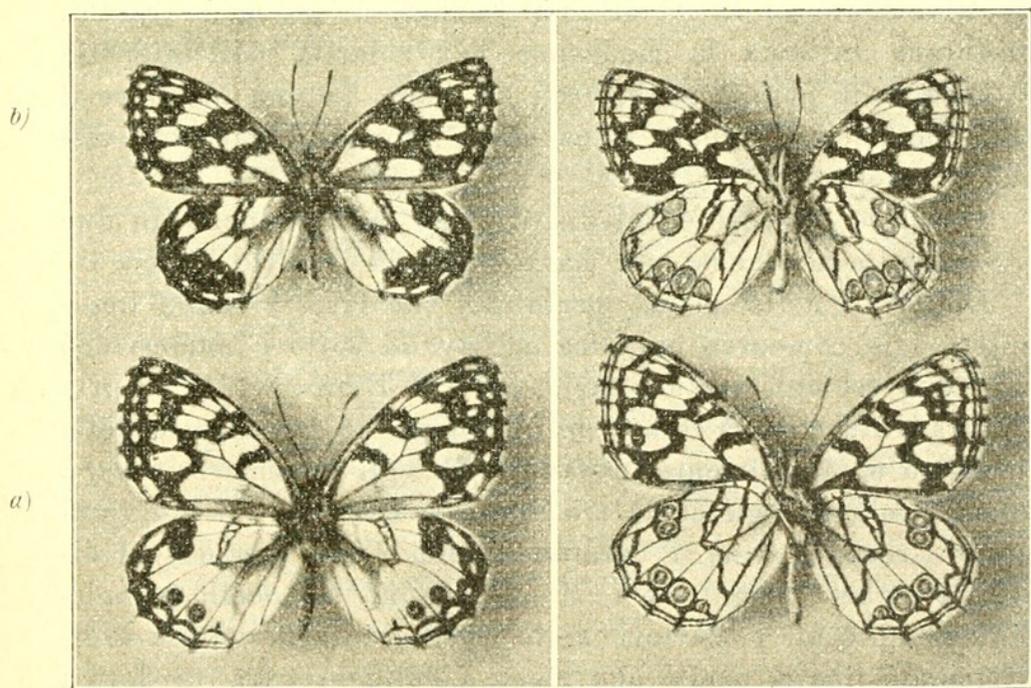


Fig. 4. a) *Melanargia ines* Hfmsgg disopra e disotto.

b) » » *sublutescens* Trti disopra e disotto

Sono questi di un bianco nitido, con tutti i disegni e le macchie intensamente nere e più estese e più larghe, specialmente le discali delle anteriori, nelle quali appena si avverte un piccolo accenno al bianco in chiusura di cellula. La riga arcuata antemarginale delle posteriori è quasi riempita di nero, tanto che appena qualche po' di bianco appare fra essa e la doppia riga marginale, fuse insieme dalla metà dell'ala all'angolo anteriore.

E quello che è ancor più rimarchevole in questi due esemplari è il disotto delle quattro ali, dove all'apice delle anteriori su di un fondo diventato cremoso la riga antemarginale per tutta la sua lunghezza, e la parte apicale della linea ondulata non sono più nere, ma del colore cannella rosato, eguale al fondo degli ocelli. Così pure cremoso è il fondo delle posteriori; ed in tutte le righe e segni, ad eccezione del cerchio esterno degli ocelli e del filo limbale, che rimangono neri, al nero normale della specie si sovrappone lo stesso colore cinnamomeo del cerchio interno degli ocelli. (Poco risulta dalla fotografia).

Sembrerebbe che questi caratteri sieno quelli di una razza particolare di Cirenaica. Infatti altri due esemplari raccolti rispettivamente ad El Abiar ed al Fuehat, un po' meno freschi, presentano tuttavia la medesima particolarità dell'intensità del nero nella pagina superiore, ma nella pagina inferiore il color cinnamomeo appare meno nel ♂, forse perchè più vissuto, che nella ♀.

Il colore lutescente del disotto l'ho notato anche in due ♀♀ raccolte al Fuehat nel marzo 1919 da D. Vito Zanon.

Oberthür nella prima parte del suo fasc. V della Lepidopterologie comparée pubblica a Tav. 74 sotto i numeri 685 e 686 due esemplari più o meno carichi di una vera e propria velatura diffusa nera tanto nel disopra che nel disotto delle ali, forma essenzialmente melanica, ch'egli chiama *huebneri*. Nel fascicolo X egli ci dà tre figure a Tav. 287 di individui algerini recanti bene i caratteri tipici della specie (col disotto a righe e segni neri) i quali hanno un ocello supplementare nelle ali posteriori nello spazio internervurale ordinariamente libero, ocello che viene a collegare fra di loro i due gruppi di ocelli. Questa forma aberrativa, nota anche in altre specie del genere, egli la chiama *completa* Oberth.

Viceversa al N. 2327 egli ci dà la figura della aberrazione

inversa, cioè senza alcun ocello nelle posteriori, presa da un esemplare di Ronda (Andalusia). Questa aberrazione Oberthür la chiama *reducta*.

In tre degli esemplari raccolti dal Prof. Ghigi, e nei due di D. Vito Zanon esiste un punto ed un ocello fra i due gruppi di ocelli delle posteriori, tanto da doverli registrare qui come *ines sublutescens completa* Oberth.

Pyrameis atalanta L.

Un esemplare di Cirene. Non presenta alcuna particolarità da segnalare.

Pyrameis cardui L.

Un esemplare di Bengasi molto vissuto e sciupato. Nel suo aspetto nulla di speciale degno di nota.

Rumicia (*Chrysophanus*) phlaeas cyrenaica f. n., cœruleopunctata Stgr.

Un ♂ ed una ♀ col disco chiarissimo e con punti piccoli come nelle razze di Sicilia e dell'Italia meridionale, senza code affatto nelle posteriori.

La ♀ ha una serie di punti azzurri (forma *cœruleopunctata* Stgr.) nelle posteriori accanto alle macchiette nere, che limitano prossimalmente la fascia antemarginale.

Nel disotto delle anteriori i punti del disco sono ben distintamente cerchiati di giallo chiaro.

Nel disotto delle posteriori il fondo è di un grigio cenognolo anzichè di giallo rossiccio.

Verity ha recentemente (Entomolog. Record Vol. XXXII fasc. I, 1920) trattato delle varie razze e forme di *phlaeas*, ma seguendo il Tutt si è occupato più specialmente dell'aspetto e delle gradazioni di colore della pagina superiore delle ali, e della caudatura delle posteriori.

Se i due esemplari dell'Uadi Derna possono rappresentare una razza locale pel fondo grigiastro del disotto delle loro ali posteriori, meriterebbero di essere contraddistinti col nome di *cyrenaica*.

Un fatto analogo fu già osservato in altra specie della

famiglia dei Chrysophanidi, *Loweia alcyphron* Rott, che varia assai sotto questo rapporto nelle sue razze *gordius*, *columbanus*, *bellieri*, *atnea* più specialmente (vedi mie « Note su alcune Lycænidae italiane », Societas Entomol XXV N. 21-1911).

Polyommatus (*Lycæna*) *icarus cœlina* Aust.

Un ♂ di questa forma meridionale della *icarus* Rott, che si copre perfettamente per statura, colore, ed i caratteristici puntini neri antemarginali delle posteriori, con gli esemplari d'Algeria.

Un identico esemplare mi fu mandato per l'esame da D. Vito Zanon raccolto a Regima il 28 aprile 1919.

Erynnis (*Charcarodus*) *alceae* Esp.

Tre esemplari, di cui due di Koefia più piccoli, ed uno dell'Uadi Derna, non differiscono affatto dagli esemplari di Sicilia di questa specie.

Mabille non ha voluto tener calcolo nel Seitz della forma estiva meridionale *australis* Z., un po' più rossiccia, meno bruno-violacea. Di questa forma ho visto due esemplari raccolti da D. Vito Zanon al Fuehat nel maggio e nell'agosto 1916.

Erynnis (*Charcarodus*) *stauderi* Reverd.

Specie recentemente separata da quell'insigne cultore dei Grypocera che è il Prof. Giacomo Reverdin di Ginevra. Essa è particolare dell'Africa Settentrionale, fatta rilevare dapprima dal Signor Ermanno Stauder che la raccolse a Bisksa; mentre la *baetica* Ramb. che si riteneva come una razza dell'*altheae* Hb. colla quale *stauderi* era stato confuso, è propria dell'Europa meridionale, ed è stata sezionata da Verity in tre altre sottospecie *Oberthüri* Vrty, *rostagnoi* Vrty, ed *octodurensis* Oberth. (Entomol. Record vol. XXXI, n. 2, pag. 27, 1919).

Una ♀ di *stauderi* Rev. è stata raccolta nell'Uadi Derna. Io ne avevo ricevuto già per la determinazione due altri esemplari raccolti da D. Vito Zanon uno nello Uadi Hadded nel maggio 1916, l'altro a Regima il 28 aprile 1919.

Adopaea (*Thymelicus*) **novissima** n. sp.

Il nome per contrapposto alla *Adopaea nova* recentemente descritta dal prof. Giacomo Reverdin, proveniente da Amasia; dalla quale si stacca decisamente già pel colore uniforme del disotto delle posteriori.

A tutta prima pel suo colore vivissimo giallo d'oro, e per le ciglia bianche fa l'impressione di una piccola *lineola* O. della razza dell'Italia centrale, razza che io amo passare sotto il nome di *virgula* Hb., essendo assolutamente identica colle figure 660-3 della « Sammlung ».

Ma gli androconi dell'unico maschio raccolti sono totalmente diversi da quelli di *lineola* O., anche nella forma *semicolon* Stgr, in cui sono nettamente distinti il punto della nervatura 2 ed il piccolo tratto che raggiunge sulla 3 la cellula.

In *novissima* la linea androconiale forma un leggero arco, quasi come nella *hamza* Oberth. Da questa si distingue però pel colore giallo d'oro vivissimo delle sue ali anzichè brucicchio, e per la linea limbale delle quattro ali che è nera come nella *lineola*, e ben definita con ciglia bianche o biancastre.

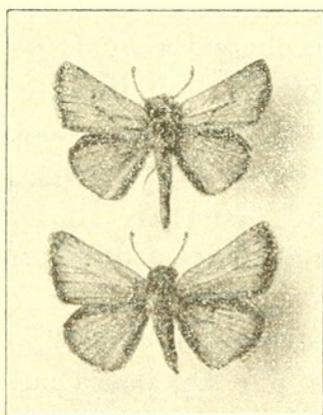


Fig. 5. — *Adopaea novissima* Trti. ♂
— — — ♀

Tutti e quattro gli esemplari che ho sott'occhio, cioè un ♂ e tre ♀♀ — due di queste ultime inviatemi già prima da D. Vito Zanon raccolte nel marzo 1919 al Fuehat e che non sapevo classificare per la mancanza del ♂ — hanno un piccolo punto nero in chiusura di cellula.

Nel disotto è rimarchevole nelle ali anteriori una piccola ombra diluita ma rotonda, appoggiata alla costa un millimetro distante dall'apice.

La larga macchia nerissima alla base nella metà interna dell'ala si appoggia al margine interno fino ai $\frac{2}{3}$ della sua lunghezza.

Nel disotto delle posteriori si nota la spolveratura grigia verdognola più intensa che in *thaumas*, *lineola* e *hamza*. Essa come nella *thaumas* lascia scoperto il margine anale mentre nella *hamza* e nella *lineola* il grigio verde ricopre anche lo spazio tra il margine anale e la prima vena, e non rimane giallo che lo spazio intercellulare tra la prima e la seconda vena. Così pure il giallo del fondo occupa in *novissima* anche lo spazio dal margine anteriore alla subcostale.

Testa con palpi giallognoli nel disopra, bianchi nel disotto e lateralmente. Ben distinto il punto bianco sulla testa tra l'occhio e la base dell'antenna.

Mabille nel Seitz ha preso come altro dei principali caratteri distintivi delle specie la configurazione e costituzione dell'androconio. Reverdin esamina le differenze delle squame androconiali nelle diverse specie.

Osservando in trasparenza le macchie androconiali delle diverse specie e forme, che colla *novissima* si devono confrontare, mi risultano i seguenti dati di fatto:

lineola O. — 1° tratto corto sotto C_1 . 2° tratto staccato dal 1° al disotto e lungo la M_3 termina prima dell'inserzione della M_3 nella cellula.

— *semicolon* Stgr. — tutti e due i tratti più grassi e più corti.

hamza Oberth. 1° tratto unito al 2° partendo a metà dello spazio intercostale tra A e C_1 , passa sulla C_1 e va a finire, tangente alla cellula nel suo terzo distale, al di là dell'inserzione della M_3 e sotto a questa.

actæon Rott. — Come sopra ma tutto l'androconio più arcuato e più corto.

thaumas Hufn. — 1° tratto di traverso in direzione dell'apice dell'ala occupa tutto lo spazio fra A e C_1 . 2° tratto staccato con direzione un po' più orizzontale e quasi parallelo alla M_3 , occupa tutto lo spazio fra C_1 ed M_3 lungo la cellula, e termina al punto d'inserzione della M_3 colla cellula. I due tratti si uniscono con un piccolo saliente sulla C_1 .

nova Reverd. — Stigma androconiale sottile meno accusato, nella direzione di quello di *thaumas* leggermente spezzato, convesso nel secondo tratto, mentre il primo tratto si diparte dalla A.

novissima Trti — Il 1° tratto diritto, obliquo, occupa lo spazio fra A e C₁; il 2° lo continua arcuato, tangente alla M₃ al disotto della cellula e procede oltre l'inserzione di questa colla cellula.

L'androconio nero è più mascherato che nelle altre, specialmente nel suo primo tratto, da villi del colore del fondo.

Gli androconii in tutte le specie esaminate ora, ad eccezione di *thaumas* e *novissima* sono marcati in nero anche nel disotto. In *thaumas* e *novissima* gli spazi intercostali fra a e C₁ e fra C₁ ed M₃ non hanno il menomo accenno al segno androconiale, che traspaia nel disotto.

Gli androconii non esistono, o almeno non sono stati ancora studiati, in tutte le specie di lepidotteri. Variano da specie a specie anche in un solo e medesimo genere come si è visto più sopra. Essi contengono gli organi odoriferi maschili. Nelle Hesperidi, come per es. le *Adopaea*, questi organi « sono protetti in una incavatura della superficie dell'ala anteriore (della forma di una virgola o di un punto e virgola), in cui giacciono nascosti (1) » villi e squamule odorifere.

Osservando al microscopio i villi e le squamule androconiali delle diverse specie in quistione confermo quanto Reverdin ha scritto in proposito (2).

« Gli androconii, delle *Adopaea* sono essenzialmente formati da dei bastoncini associati in catenule, ed i di cui articoli si separano facilmente, tanto che nelle preparazioni « si trovano più articoli isolati che catenule intatte ».

Raschiati dall'androconio essi si ammassano a gruppi come le punte di un riccio: isolati sul vetro del microscopio si presentano in tutta la loro essenza « ma non è possibile sapere « se gli articoli separati hanno fatto parte di una catenula o se « sono di loro natura normalmente isolati ».

« Oltre a questi bastoncini si trovano nelle preparazioni

(1) K. G. ILLIG, *Duflorgane der Männlichen Schmetterlinge*. Stuttgart 1902.

(2) Bulletin Société Lépidoptérologique de Genève, Vol. III, fasc. 3, pag. 126-7, 1916.

« delle squamule ordinariamente poco colorate, formate da
 « un lungo pedicello che si allarga o rigonfia verso l'estre-
 « mità terminale. Queste squamule sono in quantità minime
 « in confronto dei bastoncini ».

In generale i bastoncini, o villi, sono di colore oscuro o nero, le squamule di colore giallognolo.

In *thauwas* Hfn. i bastoncini sono cilindrici: le squamule sono da 12 a 15 volte più lunghe dei bastoncini isolati. A partire da una breve radice sottile un fusticino stretto prende la più gran parte della loro lunghezza: verso l'altra estremità esso si rigonfia bruscamente come a formare una piccola paletta molto allungata con linea distale ovoidale.

Nella *acteon* Rott., i bastoncini sono pure cilindrici ma un po' più corti, spesso concatenati in modo da formare come un corto capello. Le squamule sono più uniformemente rastremate, meno rigonfie alle loro estremità, e con linea distale più arrotondata.

Nella *hamza* Oberth, abbiamo i bastoncini cortissimi e tozzi. Le squamule a pedicello lungo e sottile con paletta corta quasi triangolare, cioè ad estremità con linea distale diritta.

In *lineola* O., abbiamo dei veri villi a guisa di lunghi filamenti di forma capillare, appuntiti ad una estremità. Le squamule senza pedicello sono egualmente larghe dalla breve radice all'estremità opposta, che finisce arrotondata senza rigonfiamento terminale.

In *novissima* Trti i bastoncini sono cilindrici lunghi presso a poco come nella *hamza*. Le squamule pure hanno somiglianza con quelle della *hamza* ma con paletta più corta e con pedicello un po' più grosso.

Nova Reverd., ha i bastoncini non cilindrici, ma leggermente rigonfiati a metà della loro lunghezza, e le squamule d'un ovale molto allungato regolarmente senza alcun rigonfiamento terminale. Il disegno che ne dà l'autore a tav. 7, fig. 1 l. c. li rassomiglia a quelli di *lineola* O.

Non ho potuto esaminare le appendici genitali del ♂ di *novissima*, avendo a disposizione quel solo ♂ e non mio, che non potevo sacrificare. Ma le differenze qui sopra indicate bastano a stabilire, che se la *novissima* specie riunisce alcuni caratteri di *lineola*, con altri di *hamza* non si può ascrivere nè all'una nè all'altra di queste due specie, e molto meno

alle altre qui sopra esaminate, che costituiscono il gruppo delle specie mediterranee del genere, oltre alla *hyrax* Ld., dalla quale essa differisce per statura e colore.

Statura ♂ mm. 23, ♀ mm. 24.

***Euxoa segetum albiptera* f. n.**

Gli autori sono concordi nel dire, che la comunissima *segetum* Schiff. varia specialmente come colorazione del fondo e come intensità dei disegni delle ali anteriori. Nessuna forma è mai apparsa così impressionante per la diversità delle ali posteriori.

Queste sono nell'unico ♂ preso a Derna, di un bianco purissimo sericeo: e mentre in tutte le altre forme finora conosciute le posteriori hanno le vene cavanti nettamente in bruno e la linea limbale segnata in nero e spesso anche preceduta da una leggera ombreggiatura oscura specialmente verso l'angolo anteriore, e lungo il margine anteriore, qui il fondo dell'ala è ininterrottamente, comprese tutte le frangie, di un bianco purissimo.

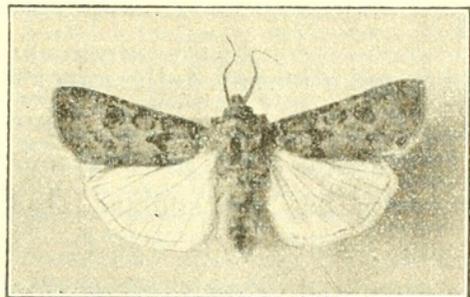


Fig. 6. — *Euxoa albiptera* Trü.

Rimarchevole è però anche le diversità del colore delle anteriori, che ricorda quello fornito dalla figura 1 di *Culot* alla Tavola 14 delle *Noctuelles et Geometres* d'Europe, ma molto più caldo e tirante al rosaceo. La linea basale è ben marcata colla macchia claviforme che la tocca distalmente, mentre i disegni nel campo antemarginale sono appena accennati.

Potrebbe forse all'esame dei genitali rivelarsi anche specie diversa della *segetum*, ma non posso con questo solo esemplare arbitrarli a sezionarne l'addome.

Ad ogni modo il carattere così spiccato, che mi fa coraggio di chiamare *albiptera* questa forma, non potrà mai essere altro che confermato, ritengo, da successive catture.

Rhyacia (*Agrotis*) pronuba L.

Una ♀ di Derna di color bruno-rosso uniforme con le righe trasverse appena leggermente cavanti in chiaro, e la macchia vascolare biancastra.

Sesamia nonagrioides Lef.

Un ♂ di Derna normale, con l'ombreggiatura oscura distinta lungo il mezzo dell'ala.

Scotogramma (*Mamestra*) Ghigii n. sp.

Forma il collegamento fra *stigmosa* Christ. della Russia meridionale, dell'Afganistan ecc., e *sodae* Rbr. delle Rive meridionali del Mediterraneo.

Si distingue dalla prima pel colore un po' più sudicio delle ali anteriori, e viceversa dalle *sodae* Rbr. pel colore più dilavato.

Nelle macchie e nei disegni delle anteriori, mentre *sodae* Rbr. ha la vascolare circolare confusa quasi nel colore del fondo, e solo la reniforme profilata di scuro campeggia nel disco, mentre *stigmosa* ha la vascolare alquanto ovaloide segnata in grigio più oscuro, e la reniforme è più ampia ed oscura, la nuova specie di Derna ha la vascolare rappresentata da un punto rotondo biancastro ben appariscente, e la reniforme poco staccante sul fondo è profilata largamente di bianco dalla sua parte prossimale.

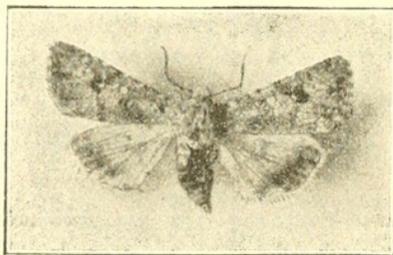


Fig. 7. — *Scotogramma Ghigii* Trti.

Il campo distale è poco segnato di scuro, e la linea submarginale è indistinta. Manca la macchia preapicale oscura lungo la costa, che è distinta invece in entrambe le specie citate. Le due linee trasverse appena leggermente percettibili piccola e corta la macchia claviforme. Un punto bruno alla base dell'ala verso la metà della sua larghezza.

Ali posteriori non oscurate come nella *sodae* Rbr, ma bianche come nella *stigmosa* Christ., con una larga fascia adombrata davanti alla linea marginale, e con l'accento ad una linea mediana segnata sulle coste, che è più appariscente nel disotto.

Il disotto delle quattro ali è bianco, simile a quello di *stigmosa* Christ. ma con ben marcati la lunula nera nelle anteriori ed il punto delle posteriori, mentre la *sodae* Rbr. ha le ali nel disotto adombrate di bruniccio, con accenno ad una fascia antemarginale in tutte e quattro le ali. Frangie delle posteriori biancastre.

Torace, e testa del colore del fondo delle ali colla fronte leggermente più chiara. Nessun filo oscuro sul collare, mentre lo hanno sulle patagia le altre due specie. Addome concolore col fondo delle ali.

Antenne leggermente ciliate.

Gambe con cerchiatura bruno chiara fra i tarsi, mentre esse hanno una cerchiatura più oscura e distinta in *sodae* Rbr., e non ne hanno affatto in *stigmosa* Chr.

Statura mm. 30.

Cucullia chamomillæ amœnissima Oberth.

Una ♀ raccolta a Derna. Questa forma è stata descritta da Oberthür nel fascicolo XVI della *Lépidoptérologie comparée* a pag. 169 tavola 46 fig. 4129, su esemplari presi in Algeria (Biskra gennaio 1914, Lambessa ottobre 1912 e aprile 1914, El Utaia marzo 1914, Sebdù, Ain Draham, Sud della provincia d'Algeri e Bona).

È una forma, come si vede, che si incontra in tutta la zona settentrionale dell'Africa, compresa la Libia, e presenta in confronto degli esemplari di Sicilia e di Corsica « il colore del fondo più grigio, e più chiaro, con disegni più netti e precisi ».

Phytometra (*Acidalia*) longaria H. S.

Due ♀♀ di Derna del tipo normale.

Gymnoscelis (*Tephroclystia*) pumilata tempestivata Z.

Due esemplari di Derna mancanti di rosso, ed a disegni più diffusi, vanno ascritti alle var. *tempestivata* Z. propria dell'Europa meridionale e del Nord-africano.

Euzophera osseatella Tr.

Specie che si incontra in Dalmazia, in Sicilia ed in Siria. Due ottimi esemplari ben caratterizzati, entrambi presi a Derna.

Aglossa pinguinalis lateritialis f. n., lividalis f. n.

Della *pinguinalis*, nel senso di un arrossamento nel colore delle sue righe e dei suoi segni, conoscevamo già due forme: l'una dell'Issyk-Kul, chiamata *asiatica* da Eversmann, con fondo giallo paglierino e righe ben nette tendenti al violaceo; l'altra di Palestina, chiamata *rubralis* da Hampson, col fondo delle ali giallo d'ocra e le righe decisamente rosse. Entrambe queste forme non hanno alcuna spolveratura di colore fra gli interstizi delle righe, come le ha la *pinguinalis*, ed hanno le ali posteriori chiare, giallognole, senza, o con linee antemarginale e submediana appena percettibili, cosicchè potrebbero essere ritenute oggi come forme di una specie distinta, mentre il Catalog 1901, nella sua cura di sinonimizzare, non solo le ha riunite fra di loro, ma le ha poste in sottordine alla *pinguinalis*.

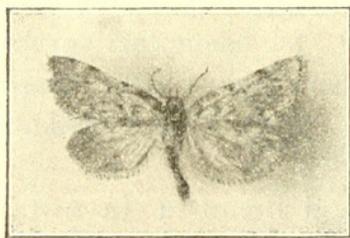


Fig. 8

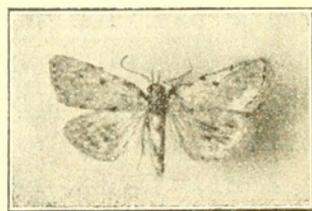


Fig. 9

Fig. 8. — *Aglossa pinguinalis lateritialis* Trti. — Fig. 9. — *Aglossa pinguinalis lividalis* Trti.

Qui abbiamo invece due esemplari raccolti a Derna, conformi alla *pinguinalis* nella rigatura e nei disegni delle quattro ali ma assolutamente differenti di colore. L'una è arrossata, l'altra è scolorita.

Della prima avevo già ricevuto da Don Vito Zanon di Bengasi un magnifico esemplare di color mattone, che Pietro Chrétien al quale l'avevo sottoposto per l'esame, non credette di ascrivere a *rubralis* per la differenza delle ali posteriori pur esse coperte di squamule fitte colorate come la *pinguinalis*. A questo esemplare va ora aggiunto uno dei due di Derna un po' più cupo di colore, ma che rappresenta la medesima sottospecie, che io chiamerò perciò *lateritialis*.

La seconda forma, scolorita, è rappresentata da un bellissimo e fresco esemplare col fondo delle ali lutescente livido con vari disegni e scarsa spolveratura oscura nelle ali anteriori, dove per conseguenza campeggia il punto nero discoidale; e con le ali posteriori segnate come nelle *pinguinalis*, ma più in chiaro. Anche questo esemplare fa a tutta prima una impressione di specie staccata, vicino alla *brabanti* Mill., ma considerata più da vicino va invece attribuita come aberrazione alla *pinguinalis*; ed io la distinguerei col nome di *lividalis*.

Plutella maculipennis Curt.

Un esemplare di Derna di questa comunissima specie il di cui abitato va dallo Spitzberg all'Australia, e che il Catalogo indica « ubique orbis terrarum ».



Turati, E. 1921. "Lepidotteri di Cirenaica." *Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale di Milano* 60, 211–229.

View This Item Online: <https://www.biodiversitylibrary.org/item/39482>

Permalink: <https://www.biodiversitylibrary.org/partpdf/325596>

Holding Institution

American Museum of Natural History Library

Sponsored by

Biodiversity Heritage Library

Copyright & Reuse

Copyright Status: NOT_IN_COPYRIGHT

This document was created from content at the **Biodiversity Heritage Library**, the world's largest open access digital library for biodiversity literature and archives. Visit BHL at <https://www.biodiversitylibrary.org>.